

Grande partecipazione di professionisti al Convegno Internazionale
del 14 e 15 ottobre a Gardone Riviera

Focus sulle nuove norme fiscali ma anche su Austria e Nordafrica

Il convegno internazionale di Gardone Riviera, nella splendida cornice del Gran Hotel e con un clima fortunatamente quasi estivo, si è rivelato per la diciannovesima volta un' importante occasione per focalizzarsi su fiscalità transnazionale ed economie estere.

Impossibile non citare i Paesi "scossi" da Piazza Tahrir, che si preannunciano essere culla di nuove forze emergenti. Quali prospettive economiche ci attendono? quali evoluzioni sociali e politiche? Una cosa è certa: l'auspicio che l'energia positiva della primavera araba possa incanalarsi in una prospettiva di sviluppo reale (nel cui contesto l'Italia può e deve giocare un ruolo di rilievo, visto che è nel suo più profondo interesse, sia economico che non!) è particolarmente sentita. Sicuramente chi riu-

di Marco Passantino

scirà a cogliere questo attimo di forte cambiamento, si troverà fra qualche tempo - quando il Nordafrica ripartirà - ad avere un vantaggio incolmabile rispetto agli altri operatori.

Ma non è stato solamente il Nordafrica a tener banco tra i Paesi presentati. L'edizione 2011 del convegno ha infatti fatto luce anche su altre due stati: USA e Austria. Paesi di vecchia industrializzazione, e forse per questo spesso snobbati a favore delle "economie emergenti".

Il primo - gli USA - lo conosciamo molto bene... o almeno crediamo di conoscerlo bene! Ma attenzione! Quando scendiamo nella pratica, le lacune possono risultare numerose! A colmarle, sono però arrivati utili consigli elargiti dai relatori riguardo

all'entità più appropriata - branch o subsidiary - che un'imprenditore italiano può utilizzare per mettere piede oltreoceano senza incorrere in brutte sorprese... E non solo! Attenzione anche al nome della nuova entità, e a non dare per scontato che solide garanzie patrimoniali o bancarie di origine italiana possano spianare automaticamente la strada nell'ottenimento di credito da parte di banche americane! Su almeno una cosa però l'imprenditore italiano sembra possa dormire sonni tranquilli: la normativa fiscale americana - efficiente, pragmatica, e non accanita - pare essere tutto un altro mondo rispetto a quella italiana. E che dire del secondo Paese oggetto di specifico focus? L'Austria è caratterizzata da un mercato piccolo ma attraente (sia per le multinazio-

Convegno

IL NUOVO CORSO DELLA FISCALITÀ INTERNAZIONALE TRA PREZZI DI TRASFERIMENTO, CONTROLLATE ESTERE, PARADISI FISCALI E MONITORAGGIO. IMPLICAZIONI E ADEMPIMENTI SULLA GENERALITÀ DELLE IMPRESE

14 e 15 Ottobre 2011
Grand Hotel - GARDONE RIVIERA (BS)

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI BRESCIA

con il patrocinio e la collaborazione del CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI MILANO

UniCredit

con il contributo di:

GRUPPO 24 ORE
DATEV
KOINOS
progetto studio

Gino De Lisi - Il Garda con Monte Baldo



L'Agenzia delle Entrate infatti è alle prese con le risposte ai contribuenti, nelle quali spesso viene richiesto di integrare la documentazione. Risultato: ritardi e inefficienze (curiosamente, non serve nemmeno scomodare le CFC per scoprire il fenomeno dell' "intasamento": basti pensare alla pioggia di interpelli che fra un mese cominceranno ad arrivare negli uffici dell'Amministrazione

nali che per le PMI) con buoni tassi di crescita, e rappresenta un trampolino di lancio sia nei mercati di lingua tedesca che in quelli europei in generale; ha un inteso interscambio commerciale, un sistema fiscale conveniente, e - ciliegina sulla torta - un interessante sistema di incentivi, agevolazioni, e sovvenzioni sugli investimenti. Insomma... un territorio che vale la pena di approfondire, se non altro perché dista solamente un'ora di aereo da qui!

La maggior parte dei relatori intervenuti alla due giorni di Gardone si è però soprattutto focalizzata sull'analisi delle nuove norme volte a contrastare l'evasione fiscale internazionale, che rappresenta forse il fulcro di questo evento, e che ne ha tutti i motivi, vista la mole di nozioni da approfondire: CFC, esterovestizione, *transfer pricing*, antiriciclaggio, stabili organizzazioni occulte, holding, black list ce n'è per tutti i gusti. L'Agenzia delle entrate tiene 10 occhi aperti sui Paesi potenzialmente "schermi" di capitali. Intento certamente lodevole, ma lo Stato italiano dovrebbe far attenzione a non incorrere nel consueto errore che - già troppe volte, e nelle



più svariate occasioni - ha commesso: punire indistintamente la massa, allo scopo di colpire la minoranza che si comporta male.

Del resto, come è stato detto e ribadito durante il convegno, non si estirpano le profonde radici culturali e psicologiche dell'evasione né si migliora il rapporto tra Fisco, cittadini e professionisti finché l'atteggiamento dell'Amministrazione Finanziaria è sempre e solo quello di far cassa andando ad esasperare con mille formalismi e atteggiamenti aggressivi le imprese fiscalmente adempienti nonché i normali cittadini.

Prendiamo le C.F.C.: uno dei problemi più rognosi nel quadro della lotta all'evasione fiscale internazionale, è proprio la gestione degli interpelli.

Finanziaria a causa della materia cui essa si è più affezionata ultimamente, ovvero la "stretta" sulle società di comodo anche se sarebbe più opportuno chiamarla "svista", dato che non sempre si tratta di società di comodo, ma solo di società in perdita). D'altronde, il giro di vite che da due anni a questa parte l'Italia e l'UE hanno deciso di attuare sul tema delle società estere purtroppo è - nonostante le numerose innovazioni - ancora caratterizzato da una normativa poco chiara nello stabilire quando un Paese è "black list" o "white list" e nel fissare i requisiti per chiarire quando un'impresa lavora effettivamente all'estero e quando invece l'insediamento estero è una costruzione artificiosa volta a conseguire

re un indebito vantaggio fiscale. Il convegno di Gardone, per l'appunto, è stato l'occasione per focalizzarsi proprio sulla faccenda "black list" e constatare come - al di là dei pressanti adempimenti il cui formalismo è tale da causare addirittura inasprimento nei rapporti cliente/fornitore - il vero obiettivo non sia quello "di facciata", cioè contrastare le frodi, bensì elaborare elenchi tra cui sia più facile scovare i soggetti "sospetti" da assoggettare a verifica.

Dunque, un'attenzione maggiore allo strumento del *database*, con conseguenti oneri comunicativi a carico di tutti i soggetti coinvolti, professionisti e banche *in primis*: basti pensare alla fitta rete di obblighi antiriciclaggio, i quali a volte impongono addirittura l'onere di dare informazioni che il soggetto intermediario non dovrebbe nemmeno essere tenuto a sapere, e che esulano dalla sua competenza tecnica.

Si spera almeno che quanto sopra rientri nell'ambito di un antiriciclaggio "buono", perché, come

giustamente è stato osservato, vi è una tracciabilità buona e una cattiva, rispettivamente a seconda che il Governo la ponga a carico di tutti oppure solamente a carico di certi soggetti presumendoli evasori e accanendosi contro di loro.

E che dire del *transfer pricing*? si tratta di un altro argomento cui è stato dato ampio spazio nella due giorni di Gardone, con particolare riguardo alle sanzioni comminate in caso di irregolarità e agli strumenti atti a prevenirle. Oltre alla determinazione dell'adeguato prezzo (cosa che solo l'imprenditore può sapere, e non certo il tributarista!), il punto più critico sta nel risolvere l'annoso problema della scelta del metodo adeguato, e

di stimarne la potenziale contestabilità: ciò che sembra pacifico è che la documentazione risultante dev'essere idonea non tanto in relazione al metodo applicato, quanto alla sua rispondenza alla realtà aziendale.

Insomma, gli occhi del Fisco sono sempre più puntati verso chi opera oltreconfine. E pensare che l'orientamento delle imprese italiane all'estero - come è stato osservato nel corso del convegno - rappresenta (o dovrebbe rappresentare) un fattore lodevole da premiare, una reazione assolutamente positiva alla crisi mondiale. È curioso infatti scoprire che in Italia si è verificato un incremento delle esportazioni maggiore di quello verificatosi in Germania,



il che significherebbe che le imprese italiane, nonostante tutto, hanno alzato la testa e combattuto con una forza davvero apprezzabile. Ma non apprezzata, a quanto pare.

Forse, in materia estera, l'amministrazione finanziaria sta facendo un po' di confusione tra chi lavora per davvero e chi usa le società come contenitori o schermi.

Marco Passantino
Dottore Commercialista